

I
- -
U
- -
A
- -
V

Università Iuav
di Venezia

Marco Ballarin, Daniela Ruggeri

VENEZIA CITTÀ SOSTENIBILE VENICE SUSTAINABLE CITY



VENEZIA CITTÀ SOSTENIBILE


anteferma

Marco Ballarin, Daniela Ruggeri

VENEZIA CITTÀ SOSTENIBILE VENICE SUSTAINABLE CITY



VENEZIA CITTÀ SOSTENIBILE



I
-
U
-
A
-
V

Università Iuav
di Venezia



Sponsored by:



ANCE | VENEZIA

VENEZIA CITTÀ SOSTENIBILE

W.A.Ve. 2019

Curatore: Alberto Ferlenga

Coordinatori: Marco Ballarin, Daniela Ruggeri

Tutors: Noemi Biasetton, Rafael De Conti Lorentz, Chiara Semenzin, Elisa Zatta

Web e social: Giulia Ciliberto

Amministrazione: Lucia Basile, Federico Ferruzzi

Comune di Venezia, Direzione sviluppo del territorio e città sostenibile:

Daniilo Gerotto, Direttore

Vincenzo de Nitto, Dirigente centro storico e isole

con Filippo Lovato, Omar Tommasi, Claudia Visser

Maurizio Dorigo, Dirigente terraferma

con Nicola Rossi

Marco Ballarin, Daniela Ruggeri

Venezia città sostenibile

Venice Sustainable City

Anteferma Edizioni ISBN: 978-88-32050-60-8

Università Iuav ISBN: 978-88-31241-02-1

Editore

Anteferma Edizioni S.r.l.
via Asolo 12, Conegliano, TV
edizioni@anteferma.it

In coedizione con

Università Iuav di Venezia
Santa Croce 191, Venezia, VE

Prima edizione: giugno 2020

Progetto grafico e infografiche: Stefania Mangini

Impaginazione: Emilio Antoniol, Margherita Ferrari, Stefania Mangini

Traduzioni: Silvia Micali

Foto: Umberto Ferro, Luca Pilot, Sara Pellizzer, Jacopo Berti, Maria Cristani

Copyright

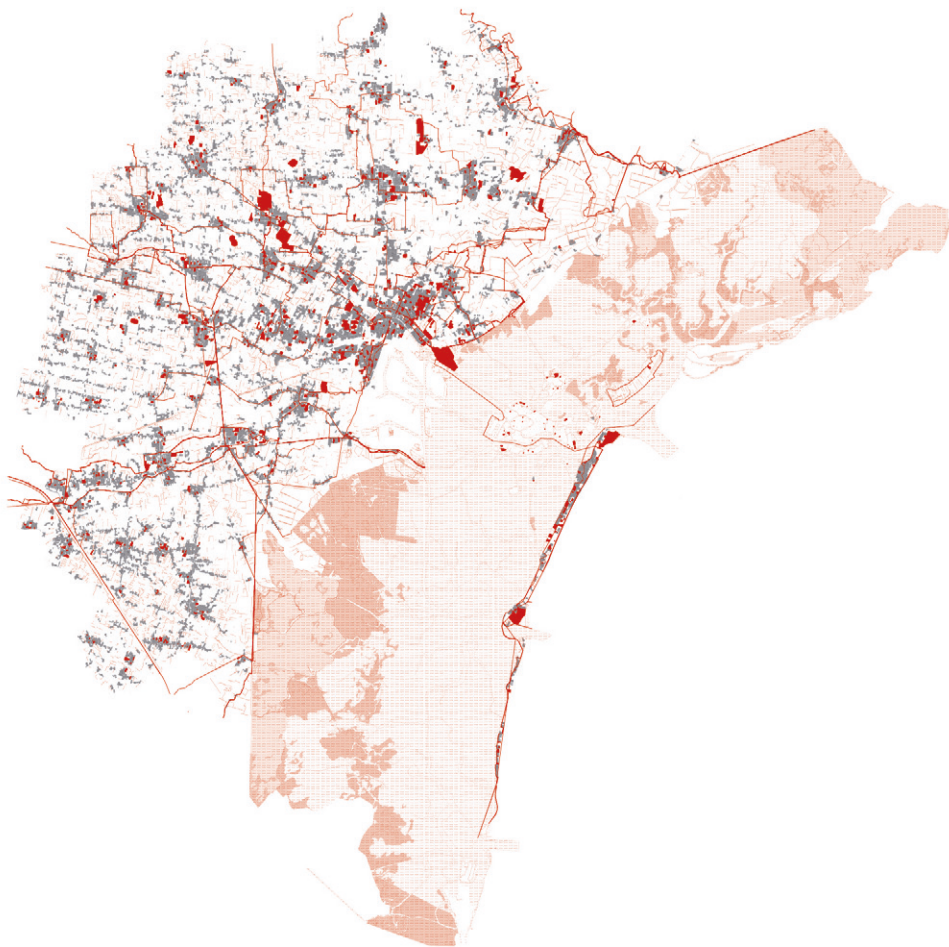


Questo lavoro è distribuito sotto Licenza Creative Commons

Attribuzione - Non commerciale - No opere derivate 4.0 Internazionale

INDICE

<i>Alberto Ferlenga</i>	6	Dedicato a Venezia
<i>Anna Buzzacchi</i>	10	Venezia: progettare nuove relazioni
<i>Marco Ballarin</i>	16	<small>VENEZIA E L'ACQUA</small> Dell'acqua, o della misura del tempo
<i>Daniela Ruggeri</i>	28	<small>VENEZIA E IL CUORE DELLA CITTÀ</small> Un nucleo storico policentrico come matrice per il futuro della città metropolitana
<i>Matteo Basso, Nicola Di Croce</i>	40	<small>VENEZIA E L'ABITARE</small> Venezia: casa, spopolamento e dinamiche turistiche
<i>Mattia Bertin, Carlo F. Dall'Omo, Denis Maragno, Francesco Musco</i>	50	<small>VENEZIA E IL CAMBIAMENTO CLIMATICO</small> Aperta e complessa. Per una Venezia climateproof
<i>Giulia Ciliberto</i>	60	<small>VENEZIA E I BIG DATA</small> Venezia e i Big Data: un archivio di possibili scelte
<i>Giuseppe Ferrari, Nicoletta Traversa</i>	72	<small>VENEZIA E IL CINEMA</small> Venezia e gli home movies: cineturismo e sguardi residenti
<i>Andrea Iorio</i>	84	<small>VENEZIA E LA LAGUNA</small> Legami d'acqua. Venezia e il suo territorio come palinsesto idrografico
<i>Elisa Monaci</i>	94	<small>VENEZIA E LE CHIESE</small> Nelle chiese chiuse di Venezia. Abbandono, riuso e nuovi popolamenti
<i>Luca Nicoletto</i>	104	<small>VENEZIA E LO SPAZIO PUBBLICO</small> Verso una città porosa: rigenerare a partire dallo spazio pubblico
<i>Corinna Nicosia</i>	114	<small>VENEZIA E LA METROPOLI</small> Venezia e l'ambizione metropolitana
<i>Clarissa Ricci</i>	122	<small>VENEZIA E L'ARTE</small> La Biennale a mosaico
<i>Cecilia Rostagni</i>	134	<small>VENEZIA E LA MODERNITÀ</small> La "prudente" disponibilità al nuovo di una città che cambia
<i>Massimo Triches</i>	144	<small>VENEZIA E LA SALUTE</small> Venice Anatomy: paradigmi per la cura reciproca tra uomo e territorio
<i>Luca Velo</i>	156	<small>VENEZIA E LO SPORT</small> Spazi e attività sportive tra benessere individuale, relazioni sociali e qualità urbana
<i>Paola Virgili</i>	166	<small>VENEZIA E IL CAMPUS DIDATTICO</small> Venezia insegna



— La mappatura degli spazi e delle attrezzature per lo sport consente di ricostruire il palinsesto degli spazi pubblici dedicati alle attività sportive, mettendo in luce il lascito materiale della legge sugli standard. Le pratiche sportive che hanno luogo nelle aree urbane permetto-

no di individuare, all'interno del contesto metropolitano della città di Venezia, alcune dinamiche peculiari e luoghi notevoli utili al progetto. Emerge talvolta uno squilibrio tra le spazialità oggi interessate dalla pratica sportiva diffusa e l'ubicazione degli impianti

sportivi. Questo mette in evidenza la necessità di rinnovare la riflessione progettuale a favore di una pratica sportiva spontanea, oltre a un ripensamento del ruolo di attrezzature collettive, spesso eccessivamente introverse rispetto la città. In questo, il sistema della

rete diffusa e capillare di spazi e percorsi minori costituisce un supporto indispensabile per il sostegno alla mobilità attiva, elemento essenziale per il benessere e la salute del cittadino (didascalìa e mappa: Orsanelli E., Fattori N.).

Spazi e attività sportive tra benessere individuale, relazioni sociali e qualità urbana

—
Luca Velo

It seems as a common practice, an operation of sorts, isolating Venice from itself – the basic point of the distinctive and disarming tourist opportunism that has been credited as a solid urban economic reference for decades till present – or rather it seems so easy separating the whole city from its own parts, expansions, local practices, specific needs and its own manifestations of contemporaneity, however weak or hidden. A separation between land and water that seems to display totally different approaches and narrative registers. Nevertheless, a careful and trained look at the morphology and features of the metropolitan organism reveals a variety and a multitude of references and images that build – instead of removing – an impressive picture of possibilities. The result is a magnificent variety of opportunities of open or equipped spaces and some in between spaces – built and unbuilt – within the metropolitan city and its historical portion. Sport, outdoor activities, active mobility or simple walks bring people back into the urban and territorial context, showing their qualities and specificities as well as the countless potentials for the city project and urban plan.

Sport e studio della città

Si intitola *Verde per la città* (1961) un libro che metodologicamente ha dato molto al tema dello spazio aperto, che gli architetti e gli urbanisti hanno privilegiato con grande vigore per tutto il secolo XX e che in fondo divenne un'accurata critica alla città del boom economico, nonché una generosa proposta per il futuro.

— Luca Velo si è laureato con lode in Architettura a Venezia nel 2006, frequenta il dottorato di Urbanistica della Scuola di Dottorato dello Iuav. Nel corso degli anni del dottorato ottiene una borsa di ricerca presso il Canadian Centre of Architecture di Montreal e successivamente trascorre un periodo di studio presso la Columbia University di New York. A partire dal 2011, è stato professore a contratto negli insegnamenti di Urbanistica ed Environmental Planning Techniques presso la facoltà di Ingegneria Edile ed Ambientale di Padova. È assegnista di ricerca e professore a contratto presso l'Università Iuav di Venezia.

1 – Secchi B., "La città del ventesimo secolo", Laterza, Roma, 2005.

2 – Donaggio E., Zorzi A., "Vita attiva: sport città e spazio pubblico", in «Territorio», Fascicolo 65, FrancoAngeli, 2013, pp. 139-146.

3 – Bale J., Dejonghe T., "Editorial: Sports Geography: an overview", in «Belgeo», 2/2008, pp. 157-166.

Il libro riuscì ad anticipare di alcuni anni la quantificazione di un livello minimo di dotazione di servizi e attrezzature pubbliche per le città italiane precedendo il noto decreto sugli standard urbanistici (1968). Quello degli spazi, delle attrezzature dello sport e, più in generale, delle pratiche sportive che hanno luogo nella città contemporanea rappresenta ancor oggi un terreno di indagine fecondo ma complesso e scarsamente praticato.

Nel quadro della riflessione sulla città, va riportata una tendenza dominante nell'attribuire allo sport un ruolo subordinato ad altre funzioni primarie. Gli ambiti per le pratiche sportive diventano quasi elementi complementari ad altre tipologie di spazi, come i parchi, i giardini pubblici o le scuole assumendo il carattere di spazialità riscoperte o "adottate" da particolari pratiche. È dato di fatto che lo sport abbia subito profondi mutamenti nel corso del ventesimo secolo¹ e, come conseguenza, siano cambiati anche gli spazi adibiti alla pratica sportiva, nonché le specifiche esigenze di sport e le nuove discipline sportive². Lo sport, e più in generale le manifestazioni di carattere sportivo, portano con sé talvolta le riflessioni progettuali dei piccoli e grandi eventi che, nella città contemporanea, producono effetti tali da richiedere programmazione, pianificazione e previsioni sempre più accurate. L'esito combinato di queste tendenze, sicuramente sotto molti aspetti correlate, si è tradotto nella difficoltà dell'emergere di un filone di ricerca incentrato sul ruolo dello sport nella città contemporanea, vista la mutevolezza dell'oggetto della ricerca e le diverse sfaccettature attribuibili al "fare sport"³. Il tema dello sport storicamente si è distinto, e intrecciato allo stesso tempo, dal mondo del professionismo e da quello sociale. Se da un lato lo sport ha definito eccellenze, capacità e possibilità di riscatto anche individuali, dall'altro ha incorporato i cambia-

menti e gli adeguamenti del divenire della società, colmando talvolta lacune che la sfera pubblica non è riuscita a soddisfare.

Sport e/è Venezia

Venezia rappresenta un caso di studio straordinario per rintracciare l'evoluzione e il potenziale progettuale degli spazi e delle attrezzature sportive. Sussistono differenze notevoli che incidono profondamente sulla distribuzione e la forma delle attrezzature sparse sul territorio. In primo luogo le caratteristiche geo-fisiche. Se si osservano le pratiche sportive, la differenza tra Venezia peninsulare e Venezia insulare si caratterizza per una distribuzione urbana diversa delle singole attrezzature. Se questo appare intuitivo esistono però aspetti che fanno dell'attività sportiva o più semplicemente dell'attività motoria un *trait d'union* che, anziché specializzare, tende a uniformare le pratiche e l'uso allargato dello spazio, basti pensare al numero di associazioni sportive presenti e alla possibilità di svolgere sport nautici, caratteristica peculiare del legame tra Venezia, la laguna e la terraferma⁴.

Dal punto di vista urbanistico, uno studio degli spazi e delle attrezzature sportive risulta rilevante per Venezia considerando due differenti scale di indagine. La prima è quella delle centralità, sia per Venezia insulare che per quella di terraferma: appaiono sempre più caratterizzate da destinazioni d'uso turistico-ricettivo e i connessi servizi per lo più commerciali. In questo contesto, gli spazi e le attrezzature per lo sport esistenti fungono da "presidi" del *welfare*⁵, pezzi di città che rimandano a funzioni ricreative, complementari a quella residenziale, che nella città storica e nelle isole oggi risulta essere particolarmente in crisi. La seconda scala di interesse per Venezia è quella metropolitana, caratterizzata da densità e da *mixité* funzionali variabili, laddove l'alternarsi di

4 – Nella città di Venezia e in tutta l'Area Metropolitana della città si contano oltre 50 associazioni remiere.

5 – Officina Welfare Space (a cura di), "Spazi del Welfare. Esperienze, luoghi, pratiche", Quodlibet, Macerata, 2011.

6 – Trattasi di borse di ricerca esiti di Protocolli d'intesa tra l'Università luav di Venezia e la Fondazione di Venezia dal titolo "Fare sport fa bene alla città: gli spazi e le attività sportive a Venezia tra benessere individuale, relazioni sociali e qualità urbana di una città universitaria" condotta da Giacomo Durante (2018) e due borse attualmente in corso, condotte da Elena Orsanelli e Nicolò Fattori, dal titolo: "Fare sport fa bene alla città: gli spazi e le attività sportivo/ricreative all'aperto nella Città Metropolitana di Venezia tra benessere individuale, relazioni sociali, inclusività e riscoperta del paesaggio" sotto la supervisione scientifica del prof. Stefano Munarin, Università luav di Venezia.

processi di espansione e contrazione dello sviluppo urbano hanno lasciato un consistente palinsesto infrastrutturale e una dispersione di attrezzature collettive sul territorio. In questo processo di urbanizzazione si possono leggere fenomeni peculiari, risultati in una tendenza al depositarsi di attrezzature e di impianti sportivi nella pianura centrale veneta, con più del 60% degli impianti sportivi localizzati fuori dai Comuni capoluogo e dai Comuni corrispondenti ai centri urbani maggiori.

Sport e spazio pubblico

Negli ultimi anni anche il territorio veneziano ha subito un intenso aumento dell'uso di alcuni spazi pubblici urbani inscrivibili come ambiti privilegiati per l'attività sportiva diffusa, si tratta di riscoperte e riattivazioni di spazialità talvolta sottoutilizzate che assolvono funzioni sportive di non poco conto e che accolgono regolarmente un ampio numero di fruitori. Si pensi per esempio ad alcuni spazi aperti, semplicemente asfaltati, o in terra battuta, che per forma o localizzazione diventano ambiti privilegiati per pratiche sportive come lo *street-workout*, lo *skateboarding* o il *parkour*. Un recente e ancora in corso lavoro di mappatura⁶ e restituzione critica è stato realizzato tenendo conto di due elementi: la localizzazione delle attrezzature sportive, rilevata a partire da un aggiornamento del *database* della Regione Veneto, e la localizzazione degli spazi pubblici maggiormente utilizzati nella pratica sportiva individuale. Utilizzando gli *open data* su corsa e ciclismo, resi disponibili da Strava, si è dimostrata la forza e la progettualità implicita di tali *layer*. Inoltre, se da un punto di vista qualitativo, la mappatura ha permesso di distinguere tra attrezzature sportive di proprietà delle amministrazioni pubbliche, attrezzature presenti negli istituti scolastici (campetti sportivi e

palestre) e attrezzature di proprietà di privati o altri enti (ad esempio i patronati), dall'altro ha fatto emergere anche la tendenza, particolarmente per la terraferma, di una concentrazione di attrezzature sportive nelle fasce periurbane, in luoghi marginali e caratterizzati talvolta da una scarsa accessibilità. Si tratta talvolta di piastre estese e monofunzionali, in cui si concentrano diverse tipologie di attrezzature, con una prevalenza di campi da calcio, campi da tennis e campi da rugby. La mappatura riesce a mettere in evidenza gli spazi pubblici privilegiati, preferiti e maggiormente adatti all'attività sportiva, restituendo una geografia diffusa, relazioni interessanti tra lo spazio costruito, i nodi infrastrutturali, permettendo di ritracciare specificità e possibili criticità essenziali per il progetto urbano. I parchi pubblici, in particolare San Giuliano, Bissuola e Piraghetto, le strade a senso unico, i percorsi pedonali interstiziali e molti altri "di risulta", o noti solo ai fruitori abituali, diventano i luoghi dove privilegiare la pratica sportiva in città, capaci di stabilire una trama di spazi collettivi inclusivi e accessibili⁷. Sono spazi interessati da fruitori di tutte le età, in prevalenza studenti e universitari.

Sport e università

Gli studenti e i ricercatori di Cà Foscari e dell'Università luav giocano un ruolo centrale all'interno della città nel praticare e alimentare le attività sportive. La maggior parte degli spazi a disposizione degli studenti vengono gestiti dal CUS (Centro Universitario Sportivo di Venezia) che dispone sia di campi esterni (tennis, polivalenti e atletica) che di un Palazzetto (palestre e spogliatoi) a cui si aggiunge una sinergia continua di attività in convenzione con enti di gestione delle residenze studentesche, associazioni, piscine e palestre private e centri sportivi minori, ricoprendo un'ampia gamma di attività e occasioni

7 – Renzoni C., Tosi M.C., "Oltre gli standard. Per un territorio attrezzato e accessibile", in *New Urban Question* (a cura di), "Un Manifesto per il Veneto. Scenari, obiettivi, azioni", 2016.

di socializzazione. Le lezioni di voga alla veneta, una specificità lagunare, sono l'esito di una organizzazione congiunta tra CUS, Ca' Foscari e luav, quelle di *dragon boat* invece includono non solamente gli studenti ma anche il personale non docente dell'Università luav. Nella cornice di coniugare l'inclusione delle diverse comunità interne all'università con l'esperienza motoria, prevalentemente in bicicletta o a piedi, e l'attività esplorativa e di conoscenza del territorio locale, si inscrivono le giornate *Labirinti di Libertà*, curate dal prof. Stefano Munarin delegato del rettore luav per le attività sportive, l'inclusione e il diritto allo studio. Infine l'evento di maggiore impatto mediatico, poiché collocato in occasione della Regata Storica, coincide con la Sfida Remiera Internazionale delle Università in galeone, tradizionale imbarcazione a otto remi con voga all'inglese a sedile fisso, occasione in cui i due atenei veneziani si sfidano a livello internazionale sullo sfondo del Canal Grande.

Esternamente alle aree urbane più dense, le attività sportive, tendono a sovrapporsi con i luoghi privilegiati da ciclisti, podisti e da tutta una serie di attività *outdoor* che si concentrano in contesti naturalistici, come il bosco di Favaro Veneto e la gronda lagunare nord, di per sé interpretabile come un grande parco riferito alle pratiche sportive di terra e di acqua. Nella città storica prevalgono i percorsi dei *runner*, soprattutto lungo le Fondamenta Nuove, Riva degli Schiavoni, il fronte nord dell'isola della Giudecca e la Fondamenta Zattere, quest'ultima, soprattutto nel tratto compreso tra San Basilio e la Punta della Dogana, nota come "un tratto da corsa più bello al mondo" e non a caso rappresentativo della Venice Marathon.

Sport e ricerca sulla città

L'affermarsi di paradigmi etici, di una maggiore cura per il proprio corpo, delle *smart technology* e di una

previsione di ampliamento delle fasce di popolazione interessate alle attività sportive e motorie esigono una rilettura del ruolo e della forma degli spazi adibiti, attrezzati e non. Nonostante i contributi risultino ancora piuttosto limitati, alcuni sforzi in questa direzione sono già stati condotti, coniugando l'idea di sport come elemento di coesione sociale con interventi di rigenerazione fisica laddove secondo l'Eurobarometro l'attività sportiva si esercita sempre più nei grandi parchi, nelle fasce orarie serali o addirittura notturne e secondo forme e modalità molto differenti con fortissime differenze tra il nord e il sud del Paese⁸. Le spazialità per lo sport costituiscono dei segmenti rilevanti di tessuto urbano e di territorio esiti in larga misura delle politiche del *welfare*, purtroppo spesso divenuti sempre più "introversi" e periferici, come spesso accade per i palazzetti⁹, contribuendo in modo inadeguato alla formazione di una trama di spazi collettivi inclusivi e accessibili¹⁰ e in questo, l'osservazione sulla Città metropolitana di Venezia, risulta particolarmente ricca.

Il tema dello spazio per sport (sia esso all'aperto, entro palestre o domestico) risulta dunque particolarmente urgente alla luce di dati nazionali che mostrano l'Italia in coda rispetto ad altri paesi europei, riconoscendo maggiormente anche in campo progettuale la pratica sportiva "informale", di cui gli spazi pubblici divengono la principale scenografia. In questo senso, risulta prioritario la trattazione della fenomenologia dello sport in città per poter indirizzare il progetto delle politiche urbane a soddisfare le nuove tendenze che si osservano nelle pratiche sportive sullo spazio, coniugando occasioni per nuove professionalità ed esigenze dello stare insieme. Questo momento storico, che ha imposto a milioni di persone l'isolamento all'interno delle proprie case in risposta alla pandemia di COVID-19, offrirà l'oc-

8 – Donaggio E., Pizzochero G., Sarti E., "Sport e Community Hub: lo sport come valore per la comunità, Avanzi/sostenibilità per azioni", 2017, disponibile su <http://www.avanzi.org/sport/sport-e-community-hub-lo-sport-come-valore-per-la-comunita>; Donaggio E., "Sport e rigenerazione urbana: ripensare gli impianti sportivi, Arcipelago Milanese", 2017, disponibile su <http://www.arcipelagomilano.org/archives/45609>.

9 – Si tratta di spazialità alla scala del quartiere, che spesso per esito normativo e speculativo tendono a collocarsi in aree decentrate per lo più raggiungibili prevalentemente in automobile e faticosamente interconnesse alla rete ciclopedonale o pubblica.

10 – Renzoni C., Tosi M.C., 2016, op. cit.



– A ridosso dei Murazzi di Pellestrina, il percorso pavimentato diventa indispensabile supporto sia alle diverse forme di

mobilità attiva legate al turismo e al tempo libero, sia alle pratiche sportive di allenamento individuale all'aperto. Foto dell'autore.

casione per ragionare, in termini necessariamente radicali, anche sul ruolo che lo sport e l'attività motoria ricopriranno nel prossimo futuro dentro e fuori le nostre case. Non si è in grado al momento di prefigurare la durata e la portata di tale fenomeno, certo è che le ripercussioni potranno iscriversi in nuove sfide per il progetto laddove, fin da ora, gli spazi e le attrezzature per lo sport, nonché l'ambito domestico, dovranno essere capaci di accogliere: programmazioni, dotazioni e applicazioni digitali per forme di attività che inevitabilmente cambieranno la pratiche del quotidiano e le forme di interazione sociale.

Bibliografia

Bale J., Dejonghe T., *Editorial: Sports Geography: an overview*, in «Belgeo», 2/2008, pp. 157-166.

Donaggio E., Zorzi A., *Vita attiva: sport città e spazio pubblico*, in «Territorio», Fascicolo 65, FrancoAngeli, 2013, pp. 139-146.

Donaggio E., Pizzochero G., Sarti E., *Sport e Community Hub: lo sport come valore per la comunità, Avanzi/sostenibilità per azioni*, 2017. Disponibile su: <http://www.avanzi.org/sport/sport-e-community-hub-lo-sport-come-valore-per-la-comunita> (ultima consultazione marzo 2020).

Donaggio E., *Sport e rigenerazione urbana: ripensare gli impianti sportivi, Arcipelago Milanese*, 2017. Disponibile su: <http://www.arcipelagomilano.org/archives/45609> (ultima consultazione marzo 2020).

Ghio M., Calzolari V., *Verde per la città. Funzioni, dimensionamento, costo, attuazione di parchi urbani, aree sportive, campi da gioco, biblioteche e altri servizi per il tempo libero*, De Luca Editore, Roma, 1961.

Officina Welfare Space (a cura di), *Spazi del Welfare. Esperienze, luoghi, pratiche*, Quodlibet, Macerata, 2011.

Renzoni C., Tosi M.C., *Oltre gli standard. Per un territorio attrezzato e accessibile*, in New Urban Question (a cura di), *Un Manifesto per il Veneto. Scenari, obiettivi, azioni*, MIMESIS, Milano, 2016.

Secchi B., *La città del ventesimo secolo*, Laterza, Roma, 2005.



web: wave2019.iuav.it
mail: workshop2019@iuav.it

VENEZIA CITTÀ SOSTENIBILE



Marco Ballarin
Matteo Basso
Mattia Bertin
Anna Buzzacchi
Giulia Ciliberto
Carlo Federico Dall'Omo
Nicola Di Croce
Giuseppe Ferrari
Alberto Ferlenga
Andrea Iorio
Denis Maragno
Elisa Monaci
Francesco Musco
Luca Nicoletto
Corinna Nicosia
Clarissa Ricci
Cecilia Rostagni
Daniela Ruggeri
Nicoletta Traversa
Massimo Triches
Luca Velo
Paola Virgioli

ISBN 978-88-32050-60-8



9 788832 050608